



Le trasformazioni seguenti furono rivolte soprattutto agli spazi interni, alla cappella gentilizia con colonne dai capitelli bronzei adorni di figure, e alla decorazione delle facciate. Negli ultimi anni dell'Ottocento la villa assunse un aspetto eclettico, neo-quattrocentesco, essenzialmente limitato peraltro a una giustapposizione della facciata, come si può rilevare dai documenti fotografici d'archivio e dai rifacimenti stilistici di varie sale interne, tra cui la cappella ridotta a salone. In tale occasione fu pure aggiunta la torre belvedere, con leggera forma a quadrifore (dalle *Annotazioni* di padre Massimo Niccolini).

### Percorso storico della Villa

Verso la fine del 1800 Villa Visconta venne in possesso del Dottor Carlo Arnaldi, chimico farmacista, celebre per la cura che porta il suo nome. Egli voleva fare della Villa una "Colonia della salute" e a questo fine la trasformò e la riabellì. Innalzò tra l'altro una torre come doveva essere una volta e risistemò a salone per riunioni la Cappella, ricostruendo la caminata antica, lasciando sia nella torre, sia nel salone una lapide a ricordo con un'artistica epigrafe. La morte improvvisa dell'unica figlia troncò i suoi progetti.

Subentrò allora nel possesso della Villa la *Società Compositori Tipografi* di Milano (Sezione della Camera del Lavoro), che ne fece una casa di villeggiatura per i dipendenti che

avessero avuto bisogno di riposo, o che avessero voluto passarvi qualche giorno di campagna. Durante questo periodo la Villa ebbe a patire non poco per il vandalismo di coloro che venivano a goderne, i quali lasciavano dovunque, dentro e fuori, un'impronta assai poco dignitosa. Tanto che il Prevosto di Besana, don Ponti, pregò - e invitò a pregare tutti i fedeli della parrocchia - per ottenere da Dio che quella gente se ne andasse... Fortunatamente le preghiere non furono vane. La Società, vistasi impotente a frenare i continui danni provocati dagli ospiti, decise di vendere la struttura e la sorte volle che di questo progetto di vendita ne venissero a conoscenza i Camilliani, i quali pensarono poi all'acquisto.

### Alla ricerca di un'abitazione

Il risveglio della presenza camilliana nel Nord Italia, con l'inizio di un periodo fecondo dovuto all'azione e all'opera riformatrice di padre Camillo Cesare Bresciani, cominciava a dare i suoi frutti. «Eravamo ai primi mesi dell'anno 1913», scrive padre Niccolini, «e la nostra Provincia religiosa era in angustie per non avere una casa adatta ove raccogliere coloro che da giovani chiedevano di entrare nell'Ordine. Questi aspiranti, dopo un tentativo di raccogliarli nella Casa di Cremona, erano stati dispersi in tutta Italia, con grande rammarico specialmente di quei nostri Religiosi che pieni di entusiasmo per l'Ordine si

Un'Oasi  
di pace  
VILLA  
VISCONTA  
6



**Sopra: scorci della frazione di Cazzano. Nella pagina a sinistra: Cascina Visconta vista dall'alto della torretta della casa.**

erano tanto adoperati per lo sviluppo delle nostre case di formazione». Ma dove ospitare queste vocazioni alla vita religiosa?

Con la venuta a Milano nell'autunno del 1912 del Superiore generale, padre Francesco Vido, s'era parlato a lungo di questo problema dal momento che il nostro Postulato, da sempre fulcro di speranze per l'avvenire della Provincia stessa, era ancora diviso in tre. I postulanti si trovavano infatti parte a S. Giuliano (Verona), parte a Bucchianico, patria del Fondatore san Camillo, nella Provincia Romana e parte a Torino nella Provincia Piemontese. Cominciavano a circolare anche al-

cune voci su come trovare una soluzione al problema. In una delle ultime conversazioni con il Superiore generale, padre Fiorentino Dellagiacomina ebbe ad affermare: «Ci vuole una "soluzione radicale", una "casa apposta"... Coi continui rattoppamenti e con progetti a corta scadenza, si accrescerà sempre più il disagio». E il padre Generale rispose: «Datevi d'attorno, cercate se ci fosse una casa o un vecchio Convento in Brianza, a Bergamo, a Brescia o altrove...».

Incoraggiati da questo colloquio, i Religiosi di Milano si impegnarono per trovare una buona occasione. E le occasioni si presentarono subito.

Padre Dellagiacomina, il più energico e intraprendente, dopo poco tempo «lesse per caso sulla Rivista "Pro Familia" un avviso pubblicitario di una Villa a Besana in Brianza, che poteva essere adatta per Collegio e che era offerta in affitto o in vendita. Era la cara Villa Visconta!...».

Il giorno 6 febbraio 1913, i padri Dellagiacomina, Superiore, e Miorelli, Economo della Casa di Cura San Camillo di Milano, presero il treno per Besana e visitarono per la prima volta Villa Visconta, «su cui da tempo - scrive il cronista - san Camillo aveva fisso il suo sguardo paterno». Era la prima volta che Villa Visconta vedeva la Croce Rossa di san Camillo. I Religiosi costatarono che «era veramente adatta per un piccolo Collegio o Po-

*Un'Oasi  
di pace*  
**VILLA  
VISCONTA**  
**7**



stulandato, posta in una posizione amena, ai piedi delle splendide colline Briantee, popolate di gente buona, laboriosa e quieta». Piacque subito a tutti e stimarono al contempo «che avrebbe dovuto lusingare i Superiori a prendere serio interesse per questa Villa che loro si presentava “provvidenziale”, come un porto di rifugio».

### L'acquisto della casa

I suddetti Dellagiacomma e Miorelli, vista la convenienza, dettero inizio alle trattative per la firma del contratto. Non mancarono, come sempre, difficoltà e traversie, cui supplirono l'incrollabile fiducia nella divina Provvidenza e nello spirito di san Camillo da parte del Provinciale, padre Angelo Carazzo, e dei padri Dellagiacomma e Miorelli, che si possono considerare i pionieri di questa impresa.

Dopo varie vicende si giunse alla fase finale, «concludendosi virtualmente il 30 giugno 1913, nella Villa stessa, fatta la verifica di tutto quello che passava alla nostra proprietà e costatatane l'esattezza precisa, di cui se ne diede lode al Fattore della Villa, il Sig. Carlo Redaelli».

Il contratto per l'acquisto fu stipulato con gli ultimi proprietari che si denominavano “Società Compositori Tipografi” di Milano, e la firma fu apposta nello studio del Notaio Serina di Milano. Anche qui le difficoltà non fu-

rono di poco conto. La San Camillo di Milano non era in grado di sobbarcarsi “in toto” un tale peso economico e le relative garanzie giuridiche. Chi poteva dare tali garanzie? Allora gli Ordini religiosi, per la legge 1866, non avevano riconoscimento giuridico. Ma venne la “Provvidenza” nella persona del Conte Antonio Dal Verme, che prestò la somma che rese possibile l'acquisto. A lui andrà perenne e grata memoria, «perché fu per noi il vero Mecenate in questo affare, concorrendo egli solo per metà dell'importo con un mutuo di fiducia. Così l'affare fu fatto e firmato: era il 7 luglio 1913».

«Tutto finito. A mezzogiorno», scrive ancora padre Dellagiacomma, «sotto gli alberi del parco ci sedemmo a tavola, per uno spuntino cordiale, in cui regnò la nota del buon umore vicendevole e... del buon appetito, stuzzicato dai profumi delle resine, allegrato dalla villa in pieno fiore estivo e dalla musica degli uccelli...».

Con questa scelta, Villa Visconta cessava definitivamente la sua storia profana per iniziare un nuovo corso più glorioso, anche se più faticoso: educare i futuri sacerdoti camilliani «a presentare al mondo nuove speranze votate alla generosa cristiana carità verso chi soffre».

Ci sarà poi l'“erezione canonica” della casa il 27 settembre 1923 da parte del Vaticano,

Un'Oasi  
di pace  
VILLA  
VISCONTA  
8



## BRIANZA: TERRA LACUSTRE

La **Brianza** (*Briansa* in dialetto brianzolo) è un'area geografica della Lombardia situata a nord di Milano. Il nome deriva probabilmente dal termine celtico *brig* (colle, altura). Le sue diverse zone presentano numerosi tratti che le accomunano tra loro e altri che le differenziano, di natura geografica, economica, sociale e culturale. All'interno della Brianza vi è una zona pianeggiante e un'altra collinare. Data la posizione della pianura brianza, nelle giornate limpide si vede come le Alpi formino un "arco" attorno alla Pianura Padana.

Infatti, oltre che dalle Grigne, dal Resegone e dalle Prealpi Orobie il paesaggio è dominato dall'imponente mole del Monte Rosa.

La Brianza è posta nel centro di quella che è definita la *Regione dei Laghi* italiana. I numerosi specchi d'acqua di cui è costellata sono un elemento costituente del paesaggio e appartengono per la maggior parte al sistema lacustre lariano, anche se il Lago di Como interessa solo marginalmente questo territorio. Il più importante tra i laghi brianza è sicuramente il Lago di Annone, ventunesi-

mo bacino italiano per estensione (5,71 km<sup>2</sup>), che raggiunge la profondità massima di appena 11 metri. Le dimensioni ridotte e la scarsa profondità danno luogo a ghiacciate della superficie durante i mesi invernali. Il lago ha la forma di un cuore, determinata dalla penisola di *Isella* che lo divide in due parti.

Noto è anche il Lago di Pusiano, sulle cui rive sorge Bosisio Parini, paese che diede i natali al celebre poeta. La superficie, di poco inferiore ai 5 km<sup>2</sup>, lo rende il 23° specchio d'acqua italiano per estensione. Vi sono poi il Lago di Garlate (4,6 km<sup>2</sup>) e il Lago di Olginate (0,77 km<sup>2</sup>), che si aprono, - uno dopo l'altro - lungo il corso dell'Adda in provincia di Lecco; il Lago di Alserio (1,2 km<sup>2</sup>) in provincia di Como; il Lago del Seggino (0,35 km<sup>2</sup>) famoso per le sue acque verde-smeraldo e per le opere di numerosi scrittori e pittori internazionali a esso dedicate, e il Lago di Sartirana (0,1 km<sup>2</sup>) ameno specchio d'acqua del meratese.

Tra Naresso di Besana in Brianza, Renate, Veduggio e Capiago, migliaia di anni fa esisteva un lago glaciale che si estendeva su un'area di 5 chilometri quadrati, luogo di insediamenti umani fin dall'età del Bronzo. Anche se ormai la piana è prosciugata, conserva la caratteristica flora dei luoghi umidi, tra cui la *carex*, tipico genere di pianta da torbiera. Con le foglie del *carex* si ricava la paglia per impagliare le sedie.



Qui sopra: il Lago di Annone, a forma di cuore. In alto: il monte Resegone che si staglia nel cielo. Nella pagina a sinistra: frazione di Casaretto con sullo sfondo le Grigne (a sinistra) e il Resegone.



*La Chiesa di Cazzano, adagiata su una collinetta nei pressi della Visconta.*

mentre la definitiva conclusione di questo cammino abbastanza intricato avverrà nel giugno del 1938 con la firma dell'atto notarile con cui Villa Visconta venne finalmente in possesso - anche legale - della Provincia Lombardo Veneta.

### Le prime impressioni

«Salve, o Besana, perla di Brianza fulgente al sol tra verdeggianti clivi!».

Queste parole sono il saluto, rivolto a Villa Visconta nel giorno del suo arrivo nella casa, di padre Fiorentino Dellagiacomà, che ne sarà poi anche il primo Superiore. Gli farà eco un biglietto di padre Ferruccio Valente: «Villa Visconta! Villa Visconta! Non so dir altro! Lei ha fatto un bel colpo! Il suo ritratto, o effigie, bisognerà scolpirlo o stamparlo su tutti i muri di questa casa!».

Come risposta padre Miorelli cita un'altra espressione di padre Dellagiacomà riportata nel retro della cartolina: «Carissimo padre, osservate bene la Villa, detta Visconta e ditemi se vi piace. Perdinci!... Peccato che io sia già vecchio... molto più di voi, che forse imparerete a conoscere e a gustare la villa più di me! È sita nel più bel sorriso della Brianza, a un'ora da Milano».

Il nome della località "Besana" va cercato molto più lontano nel tempo ed è attribuito ad un'antica famiglia, sfuggita all'invasione di

Attila (a. 452). Che dire poi dello stemma, il famoso "biscione dei Visconti"? Si racconta che un certo «Ottone (dei Visconti), nella prima crociata uccise un gigante e gli tolse il cimiero che raffigurava un bambino in bocca ad un drago; divenuto poi stemma di quella famiglia e in seguito della nostra città».

Non ci si può cullare sugli "allori" di un passato che risparmiò questa terra dalle grandi invasioni, o farneticare sui bisticci feudali delle "nobili" famiglie, o fare riferimento alle devastazioni operate dal "Capitano di ventura" Gian Giacomo de' Medici, e nemmeno alle modalità dell'abbandono della casa di Villa Visconta avvenuto verso la fine del '700 ad opera di un certo Visconti Carlo Antonio di Pietro Francesco, residente in Besana, o ai Marchesi Brivio.

La terra di Brianza tra questo fluttuare di onde non patì eventi distruttivi, né le dispute religiose ostacolarono il fiorire in essa di movimenti spirituali seminati dal monachesimo di S. Benedetto e dai Certosini. Quei luoghi portano le vestigia di antichi conventi: ricordiamo l'abbazia di San Pietro sopra Civate (Lecco), le Benedettine di Brugora (località Montesiro di Besana), i Cistercensi a S. Genesio sopra monte Brianza, le Benedettine della Bernaga di Perego (Lecco), attualmente sono presenti alla Bernaga le Romite ambrosiane, volute dal papa Paolo VI. ●

Un'Oasi  
di pace  
VILLA  
VISCONTA  
10